

## Dal rock dei Sinplus

al blues dei The Flag, dal folk degli In The Dead Car fino all'indy rock dei Peter Kernel, ecco quattro delle tantissime band ticinesi che hanno talento e qualità musicale.

TESTO: KERI GONZATO  
FOTO: SANDRO MAHLER

**G**arage rock evoca la band che inizia a fare musica tra le mura di un'autorimessa o di una cantina. Sale prove improvvisate che si trasformano in alcove creative, dove nascono gruppi musicali. I più talentuosi e motivati portano le loro note fuori da quelle mura e si fanno conoscere. Nella Svizzera italiana si tratta di una realtà molto vitale, da cui stanno emergendo band davvero interessanti. Non solo rock, ma molto eclettiche. Si va dal blues dei The Flag al folk degli In The Dead Car, fino all'indy rock dei Peter Kernel. Sotto i riflettori ora ci sono soprattutto i Sinplus, da pronunciare all'inglese, la lingua della loro musica. Il singolo *Unbreakable* ha convinto anche le radio locali. È il successo di due fratelli, uniti dalla passione per le sette note, Ivan e Gabriel Broggini, ovvero il chitarrista e la voce. Entrambi conoscono diversi strumenti, scrivono le canzoni e si occupano di quasi tutti gli arrangiamenti. «Abbiamo iniziato a suonare che io avevo 11 anni e Ivan 7» racconta Gabriel, che oggi ne ha 29, «la sala prove di papà era il nostro parco giochi». Da adolescenti suonavano

in due band diverse, poi nel 2006 le loro strade si sono unite. «Lavorare tra fratelli è un vantaggio, facilita l'organizzazione e poi si è già rodati nel litigare e nel fare pace», spiega Ivan con un sorriso. Cresciuti con nelle orecchie Queen, U2 e Bob

Marley, i fratelli Broggini, hanno optato per un percorso loro, all'insegna del rock. Nel tempo si sono aggiunti altri ascolti come «The Strokes, Franz Ferdinand e tutta quella frangia vintage» (Gabriel) e «i big come i Cold Play» (Ivan).

# Garage rock



Ivan e Gabriel Broggini, in arte Sinplus.

# nostrano



Guarda e ascolta  
i Sinplus nella  
loro sala prove



[www.cooperazione.ch/sinplus](http://www.cooperazione.ch/sinplus)



Già dal primo single, *Without Identity*, entrano nelle classifiche, si esibiscono su palchi svizzeri importanti e il loro video viene proiettato da canali musicali del calibro di Viva. Poi passano qualche anno tra la Svizzera e la California, dove ▶▶

## Concorso Vinci un CD dei Sinplus

Cooperazione mette in palio 5 CD autografati «Disinformation», dei Sinplus. Inviare un SMS (80 cts) al n. 2667, parola chiave **SINPLUS**, nome, cognome e indirizzo, o [www.cooperazione.ch/coltoalvolo](http://www.cooperazione.ch/coltoalvolo)  
Termine: 13 febbraio.

Peter Kernel

## Con grinta indipendente

Decisi, unici ed estremamente creativi, i Peter Kernel non passano inosservati. Il duo svizzero-canadese, basato in terra ticinese, è formato dalla carismatica Barbara Lehnhoff, basso e voce, in coppia con la chitarra e la voce di Aris Bassetti. «Il nostro approccio è influenzato dal fatto che facciamo grafica, video e che musicalmente non siamo dei virtuosi. Ma questo è il nostro punto di forza: l'urgenza di comunicare, non importa se la forma è sgraziata» (Barbara). Con primitiva irruenza, nel 2008, esce il primo disco *How to perform a funeral*, «pubblicato per la nostra etichetta On the Camper Records e accolto bene anche grazie a concerti chiave in grandi festival dove, a fianco di gruppi come Notwist e Cat Power, abbiamo dimostrato di fare sul serio» (Aris). Lo scorso ottobre il nuovo album «White Death & Black Heart» (in collaborazione con l'etichetta francese Africantape) è stato accolto

con un boato di consensi: «È stranissimo per noi, che veniamo da una piccola regione, leggere che è tra i dischi più belli dell'anno per siti e giornali internazionali», dice Aris. Insomma, grinta, ritmi concitati, talvolta acidi e un po' incazzosi, altre volte più divertiti e lievi e un'infinita dedizione. Sembra essere quello che ci vuole per propellere una band locale verso sfere multinazionali. «Credo che il segreto siano la costanza e la serietà con le quali portiamo avanti Peter Kernel», confessa Barbara. «Cerchiamo di fare sempre tutto al meglio e al massimo, anche se spesso è davvero difficile». Il 2012 promette bene: «abbiamo già molte date in Svizzera, Italia e Francia e stiamo lavorando ad un tour europeo e ad uno Usa/Canada...».

► link [www.peterkernel.com](http://www.peterkernel.com)



►► registrano pezzi energetici come *Happy and Free*. Nel 2009 la loro canzone *Shoot* entra nella compilation dei campionati mondiali di hockey e, infine, lo scorso dicembre, vengono selezionati per rappresentare la Svizzera all'Eurovision Song Contest, che si terrà in Azerbaijan in maggio. Alla finalissima di Kreuzlingen, è stata proprio la grintosa *Unbreakable* a convincere il pubblico. Ora stanno affrontando i mesi che li separano dal concorso, un biglietto per la gloria. «Nelle prossime settimane saremo ospiti di televisioni in Ucraina, Bielorussia, Moldavia... mentre in gennaio abbiamo avuto l'onore di suonare, con i Gotthard, agli Swiss Awards 2012. Chissà se questo non sia l'anno buono anche per aprire il Moon and Stars, un sogno», raccontano emozionati i due fratelli.

Fatto di 11 canzoni, il loro primo album, **Disinformation**, è già disponibile su iTunes. Ora stanno valutando varie offerte, giunte da grosse case discografiche, per poterlo lanciare ufficialmente. Simpatici, appassionati e con la musica nel sangue, i Sinplus sembrano avere tutti i numeri per arrivare alle stelle. Buona fortuna! ■

► link [www.sinplus.net](http://www.sinplus.net)



The Flag

## Pura energia blues

I fantastici 5 che compongono i The Flag fanno blues, senza compromessi, per divertirsi e, aggiunge il carismatico batterista Carlo Ferrari, «soprattutto per divertire; senza il nostro pubbli-

co non avremmo ragione di esistere!». Dall'origine nel 2006 hanno acquisito nuovi volti e talenti e raccolto esperienze lungo il cammino. Con il secondo EP, «Ruled by Aphrodite», uscito nel



**Cooperazione online**



**Guarda e ascolta le nostre tre band emergenti**



[www.cooperazione.ch/band](http://www.cooperazione.ch/band)

2009, partono in quarta... Il 2010 è costellato di eventi eccitanti, come l'Open Air di Monte Carasso e il Blues to Bop di Lugano, ed è coronato dalla registrazione dell'album «Bloo». Tra il 2010 ed il 2011 la band macina una sessantina di concerti. Il segreto di cotanti ingaggi? «Gli sbocchi sono nascosti dove non si immagina. Basta una birra bevuta con il personaggio giusto e si parte», racconta Carlo con trasporto, «il desiderio ora è di sfondare questo benedetto San Gottardo e di andare a rompere le scatole ai nostri connazionali». Ma il 2012 li vedrà impegnati anche in studio con due grossi progetti, un nuovo CD e un disco, il cui ricavato andrà devoluto in beneficenza, che coinvolgerà molti musicisti, da Leo Leoni dei Gotthard ad Eugenio Finardi. Nonostante i successi, i The Flag rimangono con i piedi per terra perché «il sogno di poter vivere soltanto della nostra musica appare ancora molto lontano. Purtroppo, quello discografico è un mondo molto complicato, ricco di personaggi pronti a nutrire false speranze». Per i The Flag una cosa è certa: «il blues non ci abbandonerà mai, fa parte della nostra anima e del nostro sound».

▶ [link www.flagblues.com](http://www.flagblues.com)

**In The Dead Car**  
**Un sound che brucia**

Nati in Spagna e cresciuti in Ticino, Los In The Dead Car hanno un approccio alla musica carico di teatralità. Lo conferma il baffuto frontman Patrick Botticchio quando dice, sorridendo, che la loro frase feticcio finora era «Aaaall rright zingariiiii!». Il cantante Patrick «El Kripta» Botticchio, il bassista Oriol «Uri» Besora, il chitarrista Adrien «Van Adrian» Stevens, il fisarmonicista Leo Canepa e la batterista Veronica Torre arrivano con il boato di un circo, ti travolgono con ritmiche gitane concitate e sonorità folk. Zigani in una macchina «morta»,

che dalla Spagna li ha fatti fermare in Ticino, hanno deciso di comprare il biglietto della musica per viaggiare a grande velocità anche stando qua. Il nome della band si rifà alla canzone nata dall'incontro esplosivo tra Iggy Pop e Goran Bregovic: «due caratteri molto diversi: il primo con sonorità folk gitane e il secondo con un rock duro e grezzo che rappresenta il multigenere della nostra banda», spiega Patrick. «Il nostro primo disco era gothic folk, il secondo, invece, crazy folk, infuso di sonorità zingare e balcaniche, più festivo». E il terzo? «Stiamo lavorando su delle nuove sonorità, pur mantenendo i generi che ci caratterizzano. Ci piacerebbe arrivare ad un sound più ragionato che non rispecchi solo la festa da concerto fatta finora, ma che vada in profondità, penetrando tematiche più ombrose e riflessive».

▶ [link www.myspace.com/inthedeadcar](http://link www.myspace.com/inthedeadcar)

